

# Cassazione, nel 2024 rischio impennata di ricorsi tributari

**L'anticipazione.** Inefficace la definizione agevolata: si teme un nuovo boom di liti. L'obiettivo Pnrr è distante: nel 2023 arretrato di legittimità a quota 42mila, nel merito 257mila. Calano gli appelli

A cura di  
**Ivan Cimmarusti**

Tra il 2019 e il 2023 le tre definizioni agevolate che si sono susseguite – previste dal Dl 118/2018, dalla riforma della giustizia tributaria (legge 130/2022) e dalla precedente manovra 2023 (legge 197/2022) – hanno prodotto in Cassazione il taglio di circa 11.700 liti fiscali. Poca roba rispetto alle aspettative. A maggior ragione se si considera che solo con le ultime due norme si puntava a tagliare 15mila cause, per dare attuazione agli impegni presi con il Pnrr di ridurre il carico di lavoro a vantaggio di un giudizio più celere. E invece si stima che al 31 dicembre 2023 i procedimenti rottamati siano stati 5.951. Una quota che non ha intaccato l'arretrato, tanto che anche nell'ultimo anno la Corte chiude con numeri in "rosso": le pendenze tributarie stimate continuano a restare sopra le 40mila unità, rappresentando circa il 50% di tutto il magazzino dei procedimenti civili. Non solo. Perché per il 2024 ci si aspetta una nuova impennata di ricorsi, derivante proprio dalla chiusura della finestra per le definizioni agevolate. In poche parole, la medicina sembra aver aggravato la patologia.

Il Sole 24 Ore del Lunedì è in grado di anticipare l'andamento

2023 della giustizia tributaria sia di merito sia di legittimità. Il quadro non si discosta molto dagli anni precedenti, ma pone temi a seconda del grado di giudizio.

## Il 2024 della Cassazione

Secondo i calcoli finora compiuti, la sezione tributaria della Cassazione potrebbe chiudere il 2023 con 41.894 pendenze arretrate, in diminuzione rispetto alle 43.208 del 31 dicembre 2022, ma sempre sopra la soglia "psicologica" di 40mila che si registra ormai da diversi anni. Bene le definizioni complessive, pari a 10.070, in linea con quelle precedenti.

Il numero dei ricorsi pervenuti sarebbe di 16.688, più alto rispetto ai 12.098 del 2022. Si tratta, tuttavia, di un aumento fittizio: il dato 2023 è condizionato dall'arrivo nella sezione tributaria di svariate migliaia di ricorsi della soppressa Sesta sezione. Secondo le prime valutazioni, inoltre, le impugnazioni in senso stretto, cioè quelle direttamente destinate alla sezione tributaria, sono in realtà in calo. Un aspetto, quest'ultimo, che ora apre a problematiche tutte da chiarire.

La diminuzione dei ricorsi, infatti, è legata alla definizione agevolata prevista dalla scorsa manovra. Lo scarso appeal della misura non ha

convinto i contribuenti. Chi ha deciso di non aderire alla rottamazione ha avuto a disposizione la sospensione dei termini di impugnazione per 11 mesi, come previsto dall'articolo 1, comma 199, della manovra 2023. In poche parole, tutti i nuovi ricorsi che sarebbero potuti arrivare nel 2023 piovono sulla Cassazione nel 2024, aggravando un quadro già abbastanza compromesso, considerata la quota media di nuove liti (circa 10mila all'anno) che si registra da più di un decennio.

Il tema è confermato da una relazione interna della Suprema corte, in cui si legge che la «sospensione dei termini processuali per la definizione agevolata di cui alla legge n. 197/2022 (...) potrebbe comportare un aumento delle sopravvenienze per l'anno 2024».

## Geografia giudiziaria nel merito

Al 31 dicembre 2023 in primo e secondo grado risultano arretrati pari a 256.587 unità, in diminuzione rispetto ai 269.809 del 2022. Ma il dato maggiormente sotto osservazione è rappresentato dai ricorsi e dagli appelli pervenuti: in calo costante dal 2015 a oggi. Le Corti di primo grado chiudono l'anno con complessivi 138.337 ricorsi, rispetto ai 145.984 del 2022. Oltre il 61% delle nuove liti al 31 dicembre scorso sono state attribuite esclusivamente alle Corti di sei Regioni: Sicilia, Campania, Calabria, Lazio, Lombardia e Puglia. Il secondo grado, invece, passa da 41.057 del 2022 a 36.911.

Le diminuzioni sono il risultato della flessione costante della litigiosità che si registra da più di un decennio e che sta portando il ministero dell'Economia a rivedere l'organizzazione degli uffici giudiziari. In sostanza, ci sono troppe Corti rispetto al carico di lavoro. A ciò vanno aggiunte le modifiche al processo tributario con il Dlgs 220/2023, come l'ampliamento degli strumenti informatici, che contribuiranno a rendere una parte delle 103 Corti di primo grado e delle 15 sezioni distaccate del secondo più un costo che una necessità.

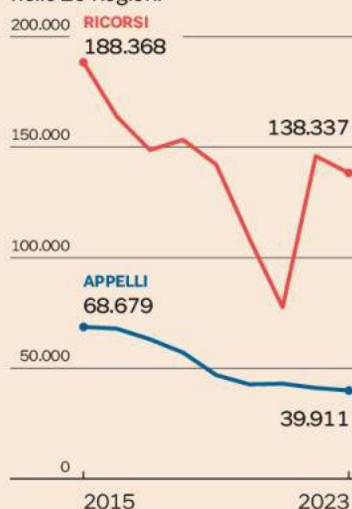
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le Corti di prima istanza di sei Regioni hanno incamerato il 61% dei ricorsi complessivi depositati al 31 dicembre**

## I numeri

### LA LITIGIOSITÀ IN DISCESA

Il flusso dei ricorsi su base decennale nelle Cgt di I° e II° grado presenti nelle 20 Regioni



### CARICHI PER CORTE DI I° GRADO

L'andamento delle liti pervenute al 31 dicembre 2023

REGIONI	N. MEDIO GIUDICI*	RICORSI	DEFINITI	N. MEDIO GIUDICI*	RICORSI	DEFINITI	
Sicilia	266,5	33.120	25.160	Marche	37,0	1.952	1.692
Campania	321,5	27.899	31.934	Liguria	40,5	1.819	1.746
Calabria	133,0	18.588	19.809	Sardegna	48,5	1.709	2.181
Lazio	208,5	17.714	18.521	Basilicata	18,5	838	1.034
Lombardia	177,5	9.145	8.859	F. V. Giulia	28,5	834	928
Puglia	107	8.224	9.495	Molise	15,0	710	892
Toscana	82,5	3.412	3.479	Umbria	13,5	621	883
Veneto	82,5	3.292	3.630	Trento	7,5	311	306
Emilia Romagna	72,5	3.257	3.524	Bolzano	5,5	192	275
Piemonte	95,5	2.618	2.736	Valle d'Aosta	8,0	71	69
Abruzzo	43,0	2.011	2.009	<b>TOTALE</b>	<b>1.812,5</b>	<b>138.337</b>	<b>139.162</b>

(\*) Media tra gli organici al 21/12/2021 e al 31/12/2022